



COMUNE DI BOLOGNA

# Linee programmatiche di mandato Comune di Bologna 2011-2016

Con questo programma di mandato ci rivolgiamo a tutti i bolognesi. Bologna ha bisogno di guardare al mondo con occhi nuovi e di consegnare un messaggio di opportunità ed entusiasmo alle nuove generazioni. Per questo, vogliamo affidare le leve del cambiamento ai giovani e alle donne, premiando il merito e valorizzando le competenze, superando la precarietà e l'ingiusta distribuzione di reddito che li penalizza. Solo così, infatti, la nostra città potrà tornare a essere un punto d'arrivo per i talenti, una scelta di vita e non una meta di passaggio.

Governando Bologna vogliamo aprire una nuova fase costituente e strategica. Quella della nostra città, infatti, è la storia di una costruzione di legami di libertà tra le persone che la abitano e con il mondo, una storia resa speciale dalla solidarietà e dalla dedizione espressa dal volontariato e dal terzo settore, dall'impegno dei tanti piccoli imprenditori, artigiani, operatori e lavoratori che affrontano le sfide del mondo globale. A questi protagonisti della vita quotidiana e alle eccellenze del nostro territorio, sono dedicate molte delle azioni contenute in questo programma di mandato. Con questo sguardo lungo, proponiamo cinque svolte fondamentali, sostenibili e responsabili per il nostro sistema territoriale: culturale, ambientale, produttiva, sociale e tecnologica.

La strada da percorrere per risollevare Bologna sarà lunga e difficile, in particolare perché il quadro delle risorse a disposizione degli enti locali è seriamente compromesso a livello nazionale. L'amministrazione comunale dovrà porsi in modo prioritario il tema delle risorse, dell'equità nell'accesso ai servizi e della lotta all'evasione, al fine di garantire gli interessi dei cittadini. A questo scopo promuoveremo serie riforme organizzative dei servizi e necessarie innovazioni sul funzionamento della macchina comunale. Sulla valorizzazione del patrimonio, così come, nell'aprire un confronto strategico sullo sviluppo territoriale, individueremo un nuovo modello di rapporto tra il pubblico e il privato.

Queste linee programmatiche saranno esplicitate e declinate nel dettaglio attraverso il successivo strumento di programmazione di mandato definito "Piano generale di sviluppo", per la definizione del quale la giunta assume l'impegno di svolgere ampi percorsi di partecipazione e coinvolgimento di tutti gli organi istituzionali del Comune e dei quartieri, oltre che dei vari portatori d'interesse della città.

## IL VINCOLO DELLE RISORSE

E' opportuno richiamare preliminarmente le condizioni e i vincoli del bilancio, aggravati dalla crisi economica e finanziaria di questi anni. Il debito pubblico, che è tornato a crescere negli ultimi anni, è il 119% del Pil, e il disavanzo (differenza fra uscite ed entrate totali) delle amministrazioni pubbliche supera ancora il 3% (era 4,6% nel 2010). Esigenze di equilibrio macroeconomico e il rispetto del patto di stabilità europeo impongono al sistema paese un aggiustamento deciso, credibile, ma al contempo equo, dei conti pubblici. Per interessi sul debito pubblico spendiamo più di 70 miliardi di euro ed è sufficiente un punto in più del tasso di interesse, determinato dalla scarsa credibilità delle politiche adottate dal governo, per aumentare significativamente questo onere. A questi elementi di forte criticità si aggiunge la ormai cronica mancanza di crescita del paese, che contribuisce a deprimere le entrate pubbliche, aumenta le esigenze di spesa a sostegno di chi è colpito dalla crisi (disoccupati, etc.) e peggiora quindi quei rapporti di finanza pubblica (disavanzo e debito, rapportati al Pil) che l'Unione europea impone invece di ridurre drasticamente, riportando al 60% il rapporto debito/pil e ad un sostanziale pareggio il saldo di bilancio complessivo delle amministrazioni pubbliche.

La manovra di finanza pubblica effettuata dal governo lo scorso anno e quella proposta per l'anno in corso non hanno frenato la speculazione dei mercati internazionali sui titoli del debito pubblico italiano. I crescenti costi di aggiustamento sono stati scaricati in periferia, soprattutto sui comuni, a cui sono stati ridotti i trasferimenti e a cui è stato al contempo limitato fortemente il possibile ricorso ad entrate autonome. Il percorso del federalismo fiscale, che dovrebbe garantire maggiore autonomia e responsabilità nella determinazione e allocazione delle risorse, avviato all'inizio del nuovo millennio con la riforma del titolo V, non solo è incompiuto ma sta subendo una pericolosa battuta d'arresto.

Ai tagli di bilancio per circa 50 milioni di euro per l'anno in corso (2011) rischiano di doversene sommare altrettanti o forse più nei prossimi anni. E' evidente che il quadro di finanza pubblica così delineato, che si è aggravato rispetto al momento di avvio dell'ultima campagna elettorale, impone non soltanto una attenta considerazione delle priorità e dei costi degli interventi e delle iniziative delineati nel programma, ma anche lo scrupoloso rispetto delle loro modalità di copertura nel bilancio del nostro Comune.

In queste condizioni di finanza pubblica il nostro programma impone un'accurata revisione dei meccanismi di spesa ereditate dal passato (*spending review*) non soltanto per concorrere a migliorarne l'efficienza e l'efficacia, ma anche per valutarne la corrispondenza ai mutati bisogni della nostra comunità.

Le singole misure e i piani di attività più generali presentati nel programma di legislatura verranno articolati e declinati, secondo un percorso di partecipazione, in funzione delle priorità e delle risorse che saranno di volta in volta disponibili e che si renderanno tali anche in funzione di risparmi di spesa attuati a seguito di un più efficiente uso delle risorse.

## UN PIANO STRATEGICO PER BOLOGNA METROPOLITANA

Vogliamo dare a Bologna il rango e la reputazione che merita in regione e nel mondo. Bologna deve svolgere fino in fondo il suo ruolo di capoluogo e motore del sistema territoriale per portare la regione a una nuova competitività europea e globale. Per riuscirci, dovrà riprogettare la propria centralità guardando ai prossimi trent'anni e realizzando il cambiamento a partire da una forte innovazione istituzionale.

Il nostro grande progetto è Bologna metropolitana: una piattaforma urbana al centro della rete regionale, motore e polo attrattivo, sistema efficiente, competitivo ed ecologico, in grado di giocare un ruolo importante su scala nazionale e internazionale, partendo dalla dotazione esistente di risorse culturali, professionali e imprenditoriali, le quali rendono la città protagonista nella costruzione di reti economiche e istituzionali alle diverse scale. Le linee di sviluppo territoriale saranno condivise e realizzate con il contributo delle forze sociali e produttive della città e con accordi fra istituzioni. Lo strumento che intendiamo utilizzare è il Piano Strategico Metropolitano.

Il nostro progetto di città deve contemperare la necessaria tensione fra la prospettiva e le traiettorie del futuro con le sfide da affrontare nell'immediato attraverso un rapporto con il sistema economico e produttivo e con l'ambiente che sappia stimolare nuove filiere di ricerca, innovazione, lavoro e occupazione. E' per questo che occorre "un nuovo inizio" per liberare l'intelligenza e le energie della città presenti nelle forme associate e fra i cittadini, attraverso politiche di partecipazione e cittadinanza attiva basate sui principi di solidarietà, sussidiarietà, responsabilità sociale.

In questo quadro istituzionale ci poniamo l'obiettivo del lavoro e della creazione di imprenditorialità, da condividere con tutti i soggetti interessati favorendo una nuova visione del sistema produttivo locale, rafforzandone la naturale capacità competitiva a livello internazionale, la qualità strutturale ed il grado di innovazione. Per questo occorre dettagliare un'agenda di investimenti e innovazioni strutturali che valorizzi lo spirito e le potenzialità del territorio bolognese, ne asseconi le caratteristiche di crocevia di importanti quadranti sovraregionali (Nord Est Italia, corridoio Adriatico, Mediterraneo), tenendo conto dei limiti attuali di capacità e infrastrutturali e nel rispetto dell'ambiente. Le grandi scelte urbanistiche e di mobilità vanno legate ad un progetto organico di città e di sviluppo economico sostenibile capace di promuovere occupazione di qualità, stabile e sicura per tutti, a partire dalle donne e dai giovani, valorizzando merito e competenze.

La nostra vocazione, e la ragione per cui il tessuto economico bolognese ha retto alla crisi, non è competere al ribasso sul costo del lavoro, ma mantenere la leadership sulle competenze e sui prodotti di alto livello, investendo oltre che sul terziario avanzato, anche su una vocazione industriale con forte propensione all'export, basata sulle eccellenze nei diversi campi della ricerca e dell'innovazione. Fra le aree con un potenziale ancora largamente inespresso e che tanto possono dare alla città anche sul piano economico ed occupazionale vi sono l'area della cultura, della scienza e della creatività, i diversi segmenti dell'economia verde e dell'agricoltura urbana, il settore della salute, lo sport, i turismi, l'innovazione tecnologica, che non a caso hanno in questo programma una particolare attenzione.

Ma proprio perché vogliamo volare alto, questa amministrazione intende dare dignità culturale e strategica alla manutenzione urbana, all'arredo e alla pulizia costante degli spazi pubblici, al loro grado di accessibilità diffusa, con un'attenzione particolare per i fruitori deboli: è un'urgenza di cui farsi carico con un programma di interventi immediati e duraturi nel tempo. La cura della città è il segno di una comunità che crede in se stessa e

nelle sue potenzialità per il futuro.

## **AZIONI PRIORITARIE**

### **1. Piano Strategico Metropolitano**

Avviare entro settembre 2011 il percorso del Piano Strategico Metropolitano, condividendo metodo e contenuti con tutti gli interlocutori economici, sociali e istituzionali.

L'idea di città che uscirà dal Piano Strategico Metropolitano sarà un'idea di trasformazione basata su progetti chiave per il presente e il futuro del nostro territorio. L'attuazione di questi progetti sarà oggetto di cura costante e di condivisione tra i soggetti che avranno sottoscritto il "patto per il Piano Strategico". Essi dovranno trovare una modalità di partecipazione alle scelte di interesse comune che ognuno avrà modo di sviluppare. Per questo lavoro è necessario costituire un comitato promotore che indirizzi, monitori e comunichi l'attuazione dei principali progetti.

### **2. Città Metropolitana**

Avviare la fase costituente della Città Metropolitana, condividendo con gli altri Comuni, con la Provincia e la Regione un percorso attuativo che porti in tempi certi alla sua attivazione, a partire dalla ridefinizione dei Comuni e delle Municipalità, condividendo l'obiettivo di abolire la Provincia.

### **3. Progetto Bellezza: vivibilità e qualità dello spazio pubblico**

Bologna è una bella città, con un centro storico ben conservato, ricco di spazi pubblici singolari come il sistema dei portici (che, da soli, meritano il riconoscimento di patrimonio culturale dell'umanità secondo i parametri Unesco, per cui si lavorerà nei prossimi anni). La tutela della qualità dello spazio pubblico nella città storica deve essere oggetto di costante attenzione da parte dell'amministrazione, per stimolare una corrispondente cura da parte di tutti i cittadini. Ma proprio a partire dalle qualità che fanno "bello" il centro è necessario ripensare una "città bella" nel suo insieme; l'obiettivo di una città bella ovvero di una nuova bellezza urbana sarà una priorità di governo da perseguire con una strategia integrata e trasversale alle diverse competenze dell'amministrazione comunale. La pianificazione urbanistica prevista dal PSC sarà coniugata con una nuova attenzione allo spazio pubblico, all'arredo e ai percorsi urbani, velocizzando i tempi di risposta alle segnalazioni dei cittadini e migliorando l'efficienza e la qualità degli interventi di manutenzione, cura e pulizia della città.

Nei progetti che si occupano della manutenzione e della cura della città, massima priorità sarà data allo stabilire connessioni tra le diverse parti, ad evitare fratture e discontinuità nel tessuto civico e urbano, a creare le migliori condizioni di vivibilità e convivenza urbana, a garantire l'accessibilità per tutti. Servono soluzioni innovative e integrate dello spazio pubblico come luogo della convivenza fra le differenti popolazioni e generazioni che abitano Bologna.

Un progetto di innovazione urbana definirà gli interventi, anche piccoli ma tra loro integrati e coordinati, di manutenzione e progettazione, per rendere armonioso e funzionale l'aspetto estetico della città e valorizzare l'identità e la qualità dello spazio pubblico.

Vogliamo una città più verde, più sicura e ricca di arte pubblica, più fruibile per tutti, che valorizzi la cultura ed il commercio di vicinato sia nella città storica che nelle nuove centralità urbane diffuse nei quartieri, a partire dalle prossime trasformazioni delle aree ex militari, ferroviarie e industriali dismesse .

Fra i luoghi di cui promuovere una profonda riqualificazione ci sono anche i cimiteri della

città, con le manutenzioni straordinarie volte a ripristinare il massimo decoro e con le forme di gestione più opportune per garantire l'efficienza e la rilevanza pubblica di questo tipo di servizio.

#### **4. Mobilità, infrastrutture e territorio**

Un sistema di mobilità di area vasta che abbia il suo perno nel Sistema Ferroviario Metropolitano, che va rapidamente completato, che potenzi il trasporto pubblico locale e della mobilità ciclopedonale, che valorizzi le infrastrutture per la mobilità che favoriscono il ruolo di Bologna come hub, come la nuova Stazione dell'alta velocità, l'Aeroporto e l'Interporto.

Occorre rivedere la rete infrastrutturale con una forte attenzione alle condizioni di sostenibilità ambientale, energetica, economica e di sicurezza delle opere trasportistiche in via di realizzazione (Civis e People mover). Vogliamo recuperare le risorse destinate dallo Stato per il metrò, da finalizzare al completamento del SFM, delle opere necessarie alla sua integrazione con il sistema insediativo urbano e metropolitano, e per il potenziamento e l'elettrificazione del trasporto pubblico a partire dalle sue linee portanti. Nei prossimi anni occorre deviare una cospicua parte del pendolarismo metropolitano dall'automobile al treno e agli altri mezzi pubblici.

Completamento della stazione ferroviaria di Bologna con l'attivazione della stazione dell'alta velocità, la riorganizzazione della parte storica e la realizzazione del nuovo polo integrato di servizi per il nodo ferroviario e per la connessione del centro città alla Bolognina, oltre alle opere di accessibilità e di mitigazione ambientale. Aggiornare il piano del traffico con una maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale, all'innovazione e alle esigenze dei cittadini, realizzando un piano di zone pedonali e di zone 30 in tutta la città a partire dalla città storica ed attuando progetti per la sicurezza dell'utenza debole. Affiancare alla creazione delle isole pedonali la realizzazione di nuovi parcheggi, anche pertinenziali, e il rilancio dei parcheggi pubblici e privati esistenti.

Concepire e progettare le diverse forme del trasporto pubblico, con un'attenzione particolare all'intermodalità e alla loro integrazione con lo spazio pubblico, considerandole oltre che per il loro valore trasportistico anche come un'opportunità di riqualificazione urbana per la città stessa. Incoraggiare l'utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto con misure incentivanti quali: la gratuità per i bambini delle scuole elementari, sconti sugli abbonamenti di lavoratori e studenti, semplificando ed integrando le tariffe tra ferro e gomma (progetto Stimer/Mi nuovo), contrastando la pratica dell'abusivismo usando le nuove tecnologie.

#### **5. Bologna internazionale**

Dalle "relazioni internazionali del Comune di Bologna" vogliamo passare alla valorizzazione delle "relazioni internazionali della città" intesa come sistema urbano competitivo e al centro di connessioni importanti a livello economico, sociale e culturale. Fondamentale a questo scopo condivisione di strategie e azioni con i diversi soggetti cittadini e la cura delle reti tra città e lo scambio di buone pratiche.

Vogliamo costituire una cabina di regia condivisa, dotata di fondi e strumenti adeguati, votata ad attuare gli indirizzi contenuti nel Piano Strategico Metropolitano e capace di cambiare marcia rispetto alla disorganicità degli interventi condotti finora in autonomia dai molteplici soggetti pubblici e privati.

Vogliamo favorire la presenza associata dell'imprenditoria bolognese sui mercati esteri,

sviluppare forme di cooperazione per trasferimento di competenze fra istituzioni locali nell'ottica della qualificazione dei servizi pubblici.

Per rilanciare la prospettiva internazionale occorre valorizzare la partecipazione alle reti internazionali di città; gli scambi giovanili con l'estero; la facilitazione dell'accesso di imprese e associazioni del territorio, soprattutto giovanili, alla progettazione europea; la promozione della consapevolezza delle interconnessioni fra i problemi del mondo e realtà cittadina, in collaborazione con le organizzazioni non governative e le associazioni dei cittadini impegnate sui temi della solidarietà internazionale, dell'educazione all'intercultura, sul tema della pace e dei diritti umani.

## **6. Il lavoro al primo posto**

La recente crisi economica e finanziaria ha portato alla ribalta anche nella nostra città la disoccupazione e ha diffuso un forte senso di precarietà tra le nuove generazioni che accedono con sempre più difficoltà al mercato del lavoro. Non si può però tacere che per l'Italia la condizione di crescita zero sia ormai un elemento strutturale di sistema e non più un elemento congiunturale. Di questo occorre prendere atto nella definizione di nuove politiche e strategie condivise.

Occorre organizzare un piano sociale per il lavoro e di sostegno a chi ha perso l'occupazione, dando seguito e prevedendo accordi con centri di formazione, istituti di credito e aziende per costruire percorsi formativi adeguati, agevolazioni tariffarie, riqualificazione dei lavoratori in mobilità, microcredito, politiche per l'incremento dell'occupazione femminile e giovanile. Servono attenzione specifica per favorire la formazione e il reimpiego degli over 50 che restano disoccupati e per far fronte alla crisi di liquidità che precede l'erogazione della pensione.

La crisi economica va superata e per questo, anche nel solco del tavolo regionale, si darà vita a un tavolo permanente contro la crisi per definire congiuntamente con le parti sociali misure concrete di promozione, a partire dalla costituzione di uno sportello unico per il diritto del lavoro con un accordo di programma fra le diverse istituzioni che metta a sistema in chiave metropolitana i diversi servizi pubblici sul tema del lavoro. Occorre dare priorità alla promozione dell'occupazione giovanile attraverso la formazione, il sostegno alla creazione di impresa, il microcredito e il prestito d'onore, coinvolgendo nell'attività di consulenza e orientamento al lavoro anche giovani lavoratori che vivono la condizione della precarietà. Serve un raccordo forte fra politiche per l'occupazione e politiche sociali, per supportare efficacemente le persone più svantaggiate e le famiglie. Incentivare, anche con clausole sociali sugli appalti, chi assume giovani per formarli e radicarli sul territorio per contrastare la precarietà.

## **7. Piccole e medie imprese e cooperazione**

Bologna è una città operosa i cui cittadini hanno costruito nel tempo un sistema di benessere diffuso. Vogliamo promuovere l'autonomia individuale nel lavoro, i mestieri artigiani, le piccole imprese; vogliamo accompagnare i nuovi percorsi della mutualità cooperativa e le responsabilità professionali in un'ottica di sussidiarietà; vogliamo armonizzare il tempo del lavoro e il tempo della cura; pensare la cultura e l'ambiente come leve strategiche di sviluppo economico e sociale; semplificare gli adempimenti; promuovere la legalità e la responsabilità sociale e ambientale; applicare e rendere pienamente operativi i principi dello Small Business Act.

Supporto al commercio attraverso azioni di contrasto della rendita immobiliare, una semplificazione delle procedure per i pubblici esercizi con estensione dell'autocertificazione e controlli programmati. Definizione di un nuovo patto sui dehors e

sui locali della notte con autorizzazioni anche pluriennali a fronte di impegni precisi da rispettare e di investimenti sulla qualità dell'arredo urbano.

Occorre promuovere progetti specifici integrati fra amministrazione, residenti, commercianti, fruitori. Nelle aree che ospitano mercati occorrono miglioramenti strutturali, orari di chiusura dei bar capaci di aumentare il presidio dell'area e di rispettare il silenzio notturno, miglioramento della raccolta dei rifiuti, del lavaggio delle strade, dell'illuminazione e dei servizi igienici, maggiore presenza della Polizia Municipale e percorsi partecipati di decisione. Un primo obiettivo è il Mercato delle Erbe.

Accanto a politiche per preservare e valorizzare i comparti produttivi esistenti in città, vogliamo favorire la nascita di imprese giovanili, anche attraverso la messa a disposizione di spazi da condividere (co-working) capaci di dare casa alle idee e al saper fare. Vogliamo rivitalizzare mestieri di antica tradizione con l'inserimento dei giovani, anche con il progetto delle botteghe di transizione, e favorire la trasmissione d'impresa facendo incontrare le imprese vive ma senza eredi con la domanda di giovani interessati a misurarsi con un'esperienza imprenditoriale. Andranno previsti meccanismi per facilitare la partecipazione ai bandi delle piccole imprese.

In collaborazione con la Camera di commercio, le associazioni di categoria, i sindacati e le aziende leader del territorio si dovranno definire percorsi per attrarre aziende innovative e ad alto contenuto tecnologico e con produzioni a forte valore aggiunto e altamente sostenibili nel territorio bolognese, capaci di innervare il sistema produttivo e innalzare il livello di sapere. A questo fine andranno adeguati il ruolo e la qualità della formazione tecnica media e superiore.

Infine, è nostra intenzione approfondire i temi che la crisi economica ha riportato all'attenzione a partire dalle anomalie dei mercati tradizionali, riaprendo il dibattito sull'economia sociale e sulla sua capacità di coniugare le esigenze di produttività con quelle della società. Senza forme interne di solidarietà e fiducia reciproca il mercato non può pienamente espletare la propria funzione economica, così come i bisogni della comunità rischiano di non trovare più copertura. Da questo punto di vista, a Bologna e in Emilia-Romagna l'emergere di una nuova cooperazione "di utenza" in grado di organizzare la domanda dei cittadini potrebbe rappresentare un importante terreno di confronto per dare risposte alle trasformazioni sociali in atto.

## **8. Società partecipate e macchina comunale**

Il Comune di Bologna detiene partecipazioni societarie in diversi enti di servizio e in alcuni casi controlla società con importanti funzioni strategiche di rilievo anche sovraregionale. Alla luce delle novità legislative e dei piani di sviluppo di ogni società, l'amministrazione dovrà compiere una ricognizione e una verifica complessiva, presentando un proprio piano d'azione in merito, al fine di recuperare piena capacità di indirizzo e di controllo delle partecipate, in rappresentanza sostanziale e non formale dei propri cittadini.

Per quanto concerne le nomine nei Cda delle società partecipate, l'impegno è quello di valorizzare al massimo il merito e le competenze attraverso un apposito regolamento e procedure di trasparenza. In questo quadro, si presterà particolare attenzione alla presenza delle donne, al rinnovamento generazionale, al contenimento dei compensi e del numero dei consiglieri ed evitando doppi incarichi.

Per quanto attiene al patrimonio comunale, ivi compreso quello delle ASP, la prossima amministrazione avvierà un programma di valorizzazione per migliorarne la redditività ed la capacità di supportare le priorità amministrative. In particolare, tale piano fungerà prioritariamente da leva per gli investimenti sulla riqualificazione della città e sul welfare.

Gli Enti Locali e il Comune di Bologna devono essere posizionati sui nuovi traguardi della

modernità amministrativa, per andare incontro alle sempre più diversificate esigenze dei cittadini. Bisogna quindi procedere a processi di semplificazione e innovazione amministrativa, privilegiando l'integrazione delle politiche e il coordinamento degli strumenti attuativi. Su questo baseremo un programma pluriennale di organizzazione e valorizzazione della struttura operativa comunale, nella consapevolezza che i dipendenti comunali costituiscono un patrimonio di capacità e competenze che tanto ha contribuito alla reputazione della città in passato e che oggi va mantenuto, valorizzato, formato e rimotivato. Questo è un obiettivo ad alta priorità, soprattutto nel passaggio di fase che ci si propone in un contesto di bilancio difficile e di fronte alle grandi sfide del futuro. E accanto ai dipendenti comunali, vanno coinvolti e formati allo stesso modo i lavoratori delle partecipate, del settore pubblico e dell'indotto che contribuisce all'erogazione dei servizi ai cittadini. Infine, è intenzione della giunta indire una Conferenza di organizzazione dell'ente al fine di coinvolgere il personale comunale, le organizzazioni sindacali e gli utenti.

## **BOLOGNA CITTÀ DELLA CULTURA E DELLA SCIENZA**

La cultura è un diritto, condizione della cittadinanza e base etica dello sviluppo civile e sociale. È tessuto che connette il sistema cittadino, dal patrimonio artistico ai settori produttivi, dal welfare alla qualità della vita, dalle istituzioni al ricco associazionismo culturale. Ma può essere molto di più: culture, saperi, scienze, arti, ricerca, formazione, educazione, creatività, turismi, relazioni sono coordinate di una nuova strategia per le prospettive economiche della città in una dimensione internazionale. Investire su questi settori in un'ottica strategica e non assistenziale, anche con soluzioni innovative per intercettare importanti risorse private. Gli obiettivi sono creare nuova occupazione, rafforzare il senso di una comunità libera e coesa, rendere la città più attrattiva ed accogliente.

Bologna dovrà essere sempre più città della conoscenza: su questo terreno intendiamo riprogettarne la centralità, attraverso il Piano Strategico, per contribuire alla crescita civile ed economica dell'Emilia-Romagna e del Paese. Cultura e scienza possono essere i valori fondanti di una nuova visione di sviluppo economico e sociale, un'identità condivisa su cui rilanciare anche un patto tra pubblico e privato.

Bologna città d'arte e del sapere, città della musica, dei musei e dei teatri, delle chiese e dei portici, città della manifattura e della gastronomia, delle scienze e delle fiere, crocevia e nodo strategico, città dell'Alma Mater: su queste potenzialità vogliamo arrivare alla creazione di un marchio Bologna da promuovere sul piano internazionale. Per vincere questa sfida occorre una stagione di progetti e riforme, e in primo luogo un nuovo patto tra Comune e Università. Per questo dobbiamo rinnovare con forza il messaggio che la città rivolge alle nuove generazioni e agli studenti universitari: qualità della formazione, opportunità, qualità e costo della vita, relazioni internazionali.

In secondo luogo dobbiamo sottolineare la funzione educativa della scuola come la più importante per la qualità della crescita sociale ed economica. Investire nell'educazione di qualità è funzionale ad assicurare a ogni persona consapevolezza, dignità, libertà. Bologna ha già fatto tanto in questo campo e può offrire al paese soluzioni innovative, ma anzitutto deve difendere la scuola pubblica dall'attacco del governo nazionale, richiamando lo Stato ad assolvere le proprie funzioni costituzionali e a destinare risorse al sistema scolastico bolognese.

Creatività, cultura e scienza possono essere fondamenti di nuove centralità urbane diffuse nella città, finalizzate a favorire l'aggregazione sociale e la vitalità, valorizzare la pluralità e l'intreccio fra culture, a mantenere in città talenti e capacità. Per rafforzare il sistema culturale cittadino occorre innovarlo distinguendo le funzioni dai processi e ridando un ruolo chiaro a tutti gli attori, a partire da quello di regia dell'amministrazione comunale ed il contributo delle sue istituzioni.

### **AZIONI PRIORITARIE**

#### **1. Il patto della città con l'Università e gli studenti**

Un patto con l'Università è necessario per definire insieme il futuro della città e coinvolgere a questo scopo le migliori intelligenze, ed avrà una sua particolare valenza nella definizione del Piano Strategico Metropolitano.

Il Sindaco accoglierà ogni anno gli studenti, a significare che la città è la loro casa, con un evento cittadino, affiancato ad azioni e servizi per favorire il loro inserimento in città. Vogliamo un'alleanza con gli studenti per valorizzare la loro presenza, mettere i loro talenti

al servizio della città, favorire l'integrazione interculturale e intergenerazionale, promuovere un riconoscimento reciproco tra residenti e fuorisede. Temi da affrontare saranno un migliore orientamento per la ricerca dell'alloggio, la lotta agli affitti in nero con la prosecuzione della convenzione tra Comune di Bologna e Agenzia delle entrate per la registrazione dei contratti di locazione e del fondo di rotazione per le caparre; la messa a punto di strutture per l'ospitalità di studenti fuori sede e di un nuovo ostello per la gioventù, un piano di edilizia sociale per favorire la mobilità degli studenti e dei ricercatori; nuovi spazi per lo studio e l'aggregazione anche con la riqualificazione delle ex aree militari come luoghi attraenti per studenti e ricercatori e sedi di corsi e master di università straniere in collaborazione con la nostra; un piano condiviso per gli spazi di studio; l'istituzione di una settimana annuale dell'accoglienza dedicata alle matricole; corsi di italiano per gli immigrati tenuti dagli studenti nell'ambito di stage volontari; coinvolgimento degli studenti universitari nel supporto agli adolescenti nell'ambito di servizi di pubblica utilità come biblioteche e musei; progetti con centri di ricerca e mondo delle imprese anche nel quadro del Piano strategico; introduzione di azioni per il sostegno al merito e al reddito tramite borse di studio, prestiti fiduciari e microcredito in collaborazione con il mondo dell'economia e del credito; iniziative per favorire la mobilità su bus e bicicletta. La figura dello studente universitario va riconosciuta come cittadino temporaneo ma non di passaggio, anche attraverso forme partecipative e di rappresentanza nei confronti della città.

Gli insediamenti universitari al Lazzaretto, il Tecnopolo presso la ex Manifattura tabacchi, insieme al Polo Universitario del Navile ed al Centro di ricerca del CNR, dovrà essere effettivo motore dell'innovazione al servizio dello sviluppo dell'economia territoriale. Fra le priorità tecnologico-scientifiche di cui dovrà occuparsi ci sono certamente l'economia verde, le energie rinnovabili e l'intreccio fra salute e tecnologia. In ogni caso occorre concentrare gli sforzi su un numero limitato di priorità capaci di offrire la prospettiva di un salto di qualità dal punto di vista tecnologico ed industriale, evitando la dispersione in mille rivoli. Sulla scelta delle priorità Amministrazione comunale ed Università dovranno insieme esercitare un ruolo forte e di prospettiva strategica, in vista anche della possibilità di canalizzare su queste priorità i fondi di sviluppo regionale dell'Unione Europea per il periodo 2014-2020.

## **2. La centralità della scuola pubblica**

Mantenere la centralità della scuola pubblica bolognese come uno dei punti di forza della città, luogo di accoglienza e di integrazione e accesso universalistico alle conoscenze, anche chiamando i diversi attori a definire un nuovo progetto pedagogico per una città educante, che coniughi l'acquisizione del sapere con i valori fondanti di una cittadinanza democratica.

Rafforzare il ruolo del Comune nelle funzioni di programmazione territoriale dell'offerta scolastica; potenziare le funzioni di sostegno allo sviluppo della qualità dell'offerta formativa, ripensando e qualificando i servizi tradizionali gestiti dal Comune (i cosiddetti servizi integrativi), ma anche sostenendo le istituzioni scolastiche autonome nella gestione e nella prevenzione delle situazioni di disagio sociale e scolastico, nell'inserimento dei bambini e ragazzi provenienti da altri paesi.

Valorizzare e sviluppare il sistema integrato della scuola dell'infanzia per garantire la scuola a tutti i bambini e le bambine di Bologna.

Valutare con uno studio di fattibilità la proposta di una Istituzione delle scuole e dei servizi educativi del Comune di Bologna: a cui affidare gli interventi educativi e scolastici del Comune di Bologna (nidi, scuole dell'infanzia, servizi integrativi, aule didattiche decentrate, CDLEI, ecc...) con una forte direzione pedagogica capace di garantire la valenza

educativa e l'unitarietà degli interventi, che tenga, dunque, insieme tutto ciò che nell'ambito del nostro comune si occupa in senso ampio di scuola.

Attuare un programma di manutenzione straordinaria degli edifici scolastici. Promuovere gli Stati Generali sulla Scuola.

Impegno a procedere quanto prima alla realizzazione del secondo centro di produzione pasti di Seribo per servire in modo ottimale ed omogeneo tutte le scuole della città.

### **3. Il sistema culturale e la città creativa**

Promuovere insieme alla Provincia la nascita di un distretto culturale evoluto metropolitano come sistema territoriale che valorizzi le sinergie fra patrimonio culturale, infrastrutture e tessuto produttivo cittadino. Condividere con i portatori di interessi obiettivi e priorità per fare convergere investimenti pubblici e privati sui progetti culturali di rilevanza strategica, anche attraverso l'istituzione di nuovi strumenti amministrativi e finanziari condivisi. Lo scopo è coinvolgere e mettere in rete le competenze, le fondazioni, il sistema imprenditoriale e produttivo e l'amministrazione nel ruolo di indirizzo.

Una nuova strategia di supporto e valorizzazione delle produzioni artistiche e delle professioni creative della città che favorisca la messa in rete delle realtà; la condivisione di spazi e servizi; la creazione di nuove imprese ad alto contenuto di conoscenza; l'allargamento dell'occupazione soprattutto giovanile; l'internazionalizzazione e lo scambio tra operatori; la commercializzazione dei contenuti e la distribuzione dei contenuti anche tramite i nuovi media digitali; l'orientamento e la formazione degli operatori; l'accesso al credito e capitale di investimento; semplificazione di procedure e possibilità di fruire di servizi.

La disponibilità di spazi andrà ricercata recuperando gli spazi ora inutilizzati e definendo modalità di utilizzo condiviso e a tempo pieno degli spazi esistenti e oggi a destinazione esclusiva e spesso parziale, coinvolgendo scuole, teatri, centri sociali, centri anziani, musei, biblioteche in tutta la città. In questo senso sarà importante la valorizzazione dell'area del Parco Nord come parco dei creativi, così come già previsto nel PSC.

Il progetto della Manifattura delle Arti va completato con la realizzazione di un polo multifunzionale per i linguaggi contemporanei, in sinergia con le altre strutture presenti nell'area (Mambo, Cineteca, Dams, Laboratori Dms, Cimes, La Soffitta, Il Cassero) e con le realtà cittadine attive sul territorio. Coerentemente con questo scopo occorre valutare progetti di recupero e riutilizzo in ambito culturale della struttura dell'ex Cinema Embassy e della palazzina Magnani.

Palazzo d'Accursio dovrà essere al tempo stesso il luogo di incontro tra il governo municipale e la cittadinanza e la porta d'ingresso al nostro patrimonio culturale e al patrimonio dei musei cittadini. Realizzazione di una sede unitaria per le realtà impegnate nell'editoria, la scrittura e la letteratura. Andranno destinati nuovi spazi a Sala Borsa, di cui andrà prevista l'apertura domenicale.

Prevedere aperture serali dei Musei e valutare una turnazione per aperture domenicali. Valorizzare, tramite l'Istituzione Musei, la rete museale cittadina, dal Mambo al Museo Morandi, dalla Pinacoteca al Museo Civico archeologico e a quello della Musica, riaprire il Museo dei Trasporti, Lavorare per una completa integrazione del sistema museale cittadino, che veda collaborare l'Istituzione comunale con le altre presenti in città, dal progetto Genus Bononiae, ai musei universitari e statali, dalla rivitalizzazione del rapporto con la Fondazione Marconi alle altre realtà scientifico-culturali che caratterizzano il territorio metropolitano. Occorre fare di più per censire e valorizzare scritti e opere uniche presenti negli archivi e ad oggi non esposte, così come le esperienze artistiche figurative di epoca moderna.

Riprogettazione, insieme con l'Istituzione Biblioteche, del ruolo delle biblioteche come piazze del sapere e spazi pubblici multifunzionali vicini ai cittadini; luogo per attività culturali e sociali; utilizzo per attività di sostegno assistito allo studio dei ragazzi, luoghi di formazione sull'uso delle nuove tecnologie. Prevedere anche aperture serali. In ogni Quartiere si dovranno "accendere le lanterne" dei progetti pilota, come case della cultura, presidi dell'innovazione culturale e avamposti della vita civica e creativa della città. Una particolare attenzione andrà dedicata ai più piccoli, educandoli alla lettura, alla sperimentazione e alle arti, in collaborazione con la scuola.

Sostenere il Teatro Comunale puntando su una gestione più moderna e un utilizzo diversificato capace di farne un centro vivo di cultura anche al di là della realizzazione di eventi lirici. Pensare ad un'offerta unitaria e integrata del sistema teatrale cittadino pubblico e privato per facilitare la trasversalità del pubblico e la diversità dell'offerta, valorizzando le competenze degli operatori. Promuovere il sistema in un'ottica di produzione culturale.

Rafforzare il ruolo di Bologna città della musica per affermare la musica come elemento identitario e produttivo del nostro territorio, innovando l'intera filiera musicale, valorizzando l'esistente ed individuando nuovi servizi e spazi per i musicisti, attuando il progetto "città della Musica 2.0". Particolare attenzione dovrà essere posta ai regolamenti che riguardano la musica dal vivo nei locali bolognesi, un settore da promuovere attraverso una nuova stagione di collaborazione tra gestori privati e pubblica amministrazione, senza perdere di vista la necessaria tutela e valorizzazione del lavoro degli artisti.

Promuovere la candidatura di Bologna a capitale mondiale del libro per il 2014 dell'Unesco, in un quadro che metta a sistema eventi come la Fiera del libro per ragazzi (di cui si celebra il 50° nel 2013), Artelibro, Bilbolbul, adALTAvoce e risorse come il sistema delle biblioteche, e promuovendo iniziative che mettano al centro il libro e la scrittura, anche aiutando l'emersione del mondo sommerso degli appassionati alle diverse forme di scrittura.

Promuovere il progetto "2016 - IX centenario del Comune di Bologna", per celebrare l'istituzione che da sempre si identifica con la città stessa. Nove secoli sono una bella età da raccontare, costruendo una programmazione di eventi ed iniziative nel corso dell'anno e lanciando contestualmente una campagna specifica per l'attrazione turistica.

Promuovere il valore storico e turistico proprio del sistema delle acque della città attraverso un programma dedicato al loro ripristino e manutenzione, affiancato da specifici progetti e iniziative dedicate alla diffusione della conoscenza.

Potenziare l'attività della cineteca comunale prevedendola sua trasformazione in fondazione.

Riconoscimento del valore culturale, economico e sociale dell'arte di strada, all'interno delle politiche e dei regolamenti dell'amministrazione comunale, come sperimentazione di varie forme d'espressione artistica e per l'animazione e la caratterizzazione dello spazio pubblico in città.

Promuovere le attività culturali legate ai linguaggi del contemporaneo nel campo musicale, teatrale, performativo, cinematografico e del fumetto.

#### **4. La vita notturna**

Bologna ha una vocazione naturale ad aggregare giovani, meno giovani, residenti e non residenti, nell'ambito di attività culturali e di divertimento. Occorre valorizzare il patrimonio di vivacità degli studenti universitari facendoli sentire cittadini e non ospiti. Questo principio però deve essere sempre più accompagnato dalla ricerca di un giusto equilibrio tra diritti e

doveri: divertirsi anche in orari notturni deve implicare il rispetto per i diritti altrui, a partire dal diritto al riposo. In questo quadro promuoveremo una nuova stagione di confronto con i cittadini, i comitati e le associazioni di categoria per un nuovo patto: aggregazione e svago, ma nel rispetto dei diritti di tutti.

Valorizzazione delle attività a carattere culturale e musicale che si svolgono in tutta la città, creando una rete degli eventi di quartiere, in collaborazione con l'Università e con le associazioni del territorio. Rigenerazione quindi anche notturna degli spazi urbani, valorizzando strade e piazze della città e affrontando con misure efficaci il tema della condivisione degli spazi fra residenti e fruitori delle offerte di aggregazione, una gestione degli orari condivisa per garantire insieme la quiete pubblica e il mantenimento di Bologna come città divertente, socializzante e sicura. Potenziamento del servizio di trasporto pubblico notturno, e sperimentazione di forme innovative di mobilità, rilancio del taxi rosa.

Ad esempio, vogliamo completare il recupero del Lungoreno come palco per l'estate bolognese, con luoghi di relazione da fruire anche alla sera in modo da rivitalizzare l'area e ridurre i fenomeni di disturbo lamentati sul centro storico e nelle zone residenziali.

## **5. Attrattività, turismi e comunicazione**

Bologna necessita di un nuovo progetto di complessivo di marketing territoriale e comunicazione per promuovere la propria attrattività nei confronti di diverse forme di turismo. A questo scopo vogliamo promuovere un programma d'azione pluriennale per fare sistema, nel quale i diversi attori condividano obiettivi e strumenti per il rilancio turistico della città, realizzando un marchio Bologna e promuovendo lo sviluppo e la promozione del turismo bolognese, capace di valorizzare l'offerta del territorio e le professionalità e la formazione degli operatori coinvolti.

Sarà l'occasione per una riflessione sull'intreccio fra punti di forza della nostra tradizione e quelli dell'innovazione culturale e scientifica su cui definire l'immagine da promuovere della nostra città ed una strategia complessiva di marketing territoriale, comunicazione urbana, attrazione degli investimenti e posizionamento della città nel mercato dei diversi turismi, pieno utilizzo dei canali di promozione e delle opportunità di finanziamento europeo.

Sul fronte del turismo congressuale e fieristico vanno sviluppati una serie di eventi specifici collegati alle fiere più importanti, nel quadro di un rilancio strategico dell'offerta fieristica di Bolognafiere. Un buon esempio di questo tipo ci è stato offerto da Arte Fiera e Artelibro, con il loro ricco calendario di eventi collegati. Sarà fondamentale in questo senso definire un'agenda annuale degli eventi di maggiore appeal internazionale della città, che contribuiscano alla sua narrazione e costruzione di un immaginario caratteristico e originale.

Al tempo stesso occorre la capacità di differenziare l'offerta, per cogliere le opportunità offerte dal milione di passeggeri in più portati dalle linee low cost in aeroporto, cui presto si aggiungerà l'incremento indotto dall'alta velocità ferroviaria, e per venire incontro ai diversi turismi interessati alla nostra città: dal filone enogastronomico ai percorsi artistico-culturali, dal trekking urbano ad altri ancora. Per questo occorre predisporre offerte differenziate di alloggio e di fruizione della città: va incrementata l'offerta di camere in bed&breakfast e la disponibilità di camere in alberghi a una o due stelle; un'attenzione analoga serve anche sul fronte della ristorazione; bisogna realizzare un'area attrezzata di sosta e camper service; occorre valorizzare un calendario di eventi non basati soltanto sul calendario fieristico e sui paradigmi caratteristici del turismo d'affari.

## UNA SVOLTA ECOLOGICA PER BOLOGNA

La consapevolezza che la città provoca un impatto ambientale diffuso, attraverso il consumo di suolo, materie prime e il rilascio di emissioni comporta la necessità di pensare a politiche e azioni che riducano la pressione esercitata dalle diverse attività antropiche. Per questo motivo vogliamo una città pulita, attenta alla salute dei suoi abitanti, leggera per l'ambiente. La città che vogliamo riduce la sua impronta ecologica sul pianeta, produce e utilizza energia pulita, promuove attività produttive ecosostenibili, fornisce servizi pubblici di qualità ambientale, riqualifica gli edifici esistenti, valorizza il tessuto urbano storico, e tutela il patrimonio naturale. Perciò tra le priorità poniamo la definizione di un piano globale verde che ci porti ad essere una delle città europee di eccellenza ambientale, che promuova la cultura dell'ecologia integrando le politiche urbanistiche e per la mobilità con una nuova gestione dei rifiuti, la riduzione dell'inquinamento ambientale ed acustico con le politiche per la salute e la promozione di stili di vita più sani. Bologna deve diventare una "green city", al cui centro si trova la collina metropolitana, cuore pulsante della città: adottare politiche pubbliche per coordinare le strategie per l'ambiente di imprese, cittadini, organizzazioni sociali; regolamentare l'assetto del territorio e degli edifici; controllare e ridurre le emissioni inquinanti; promuovere un nuovo stile di vita urbano. Vogliamo fare la nostra parte per raggiungere l'obiettivo ambientale europeo del "20-20-20" (-20% di gas serra, -20% di consumo energetico e +20% di energia rinnovabile entro il 2020). Intendiamo coordinare e promuovere tutte le azioni a favore dell'ambiente attraverso un rilancio del progetto europeo "Impegni di Aalborg" ed Agenda 21.

La città è un organismo complesso, nel quale ogni dettaglio può essere curato per consumare meno risorse, produrre energia e migliorare il benessere delle persone. Crediamo in un'alleanza civica per la svolta verde che produca, anche con percorsi partecipati, cambiamenti negli stili di vita individuali a fianco di trasformazioni strutturali della nostra economia, per ridurre il debito ambientale che lasceremo alle generazioni future. Il ruolo dei territori e la loro capacità di attrarre persone e investimenti dipenderà sempre di più dalla qualità globale che sapranno esprimere. Da questo punto di vista scommettere sull'ambiente non è solo la premessa per uno sviluppo sostenibile ma è in se stessa un'opportunità anche sotto il profilo economico. In questa direzione occorre promuovere una ricerca finalizzata al risparmio energetico e alle fonti rinnovabili prestando attenzione anche ai temi nuovi dell'inserimento architettonico, dell'integrazione nel paesaggio, della qualità dei sistemi. Serve infine una adeguata informazione e promozione culturale per coinvolgere appieno la cittadinanza.

### AZIONI PRIORITARIE

#### 1. Mobilità sostenibile

Il Comune dovrà svolgere nei confronti della propria comunità un ruolo da protagonista costruendo un modello di mobilità dolce percepito e diffuso su tutto il territorio. Favorire l'utilizzo e migliorare l'efficienza del trasporto pubblico, per ridurre il traffico privato, migliorare la qualità dell'aria e ridurre l'inquinamento acustico. Bus e filobus veloci, con percorsi prioritari e utilizzo delle nuove tecnologie già disponibili per il controllo del titolo di viaggio per tutti. Completamento del rinnovo del "parco" di mezzi pubblici puntando sull'elettrico.

Attuare un piano merci con il pieno sviluppo del van sharing, di una differenziazione degli

orari, pianificando ed effettuando la distribuzione delle merci al dettaglio con mezzi ecologici, l'utilizzo del CAAB come piattaforma logistica del trasporto rivolto a negozi, hotel e ristoranti. Progressive pedonalizzazioni diffuse in tutta la città, inserite in una strategia complessiva di valorizzazione dei contesti urbani (Progetto Bellezza) e di ricucitura dei percorsi pedonali. Realizzazione di nuovi percorsi sicuri casa-scuola. Semafori sempre più intelligenti e conferma degli strumenti di controllo elettronico Sirio e Rita. Nuove zone a 30 km/h diffuse in tutta la città. Sperimentazione del primo quartiere senza auto, con edifici concepiti secondo principi di bioarchitettura, ampi spazi verdi, piste ciclo-pedonali, efficienti servizi di trasporto pubblico, valorizzazione delle funzioni culturali, sociali, sportive, scolastiche e commerciali esistenti e di nuovo insediamento.

Sperimentazione della pedonalizzazione nella zona T (vie Ugo Bassi, Rizzoli Indipendenza) nei fine settimana. Razionalizzazione del sistema della sosta con la previsione di nuovi parcheggi in silos e interrati per liberare lo spazio pubblico dalle auto e garantire accessibilità e fruibilità alla città nel suo complesso. Programmare il riutilizzo e la realizzazione di parcheggi in aree adiacenti al centro storico e nelle zone periferiche per favorire il sistema di interscambio fra trasporto individuale e collettivo e fra auto e bici. Potenziamento del servizio di car sharing. Ampliare e ricucire una rete di piste ciclabili sicure ed in sede riservata. Avviare politiche di ciclabilità diffusa in centro storico e ciclo-pedonalizzazione di ampie aree strategiche. Realizzare il progetto "1000 biciclette per Bologna", un servizio di bike sharing efficiente e diffuso, ampliando le rastrelliere ed il deposito bici in stazione. Istituzione di un ufficio bicicletta per la promozione di progetti per la mobilità ciclabile e per l'attivazione di strumenti di riduzione del grave fenomeno dei furti come la marchiatura delle bici e la possibilità per i proprietari di sottoscrivere polizze assicurative contro il furto e la responsabilità civile a prezzi vantaggiosi. Promuovere l'intermodalità bici-treno (SFM) e l'attrattività della bicicletta anche tramite azioni di marketing. La rete delle piste ciclabili deve evolvere verso una rete organica a livello urbano in rapporto con il territorio metropolitano.

Valutazione di progetti privati per l'avvio di un progetto di e-mobility cittadino. Favorire l'utilizzo dei mezzi a motore elettrico anche con l'installazione di nuove colonnine di alimentazione per auto elettriche e una prima fornitura di mezzi. Massima priorità al tema della sicurezza stradale: prevenire, contrastare e ridurre in modo significativo l'incidentalità stradale mettendo in sinergia l'azione educativa con l'azione preventiva e repressiva della Polizia Municipale e delle forze dell'ordine, usando al meglio le nuove tecnologie contro i comportamenti più pericolosi, intervenendo sulle strade per far crescere la sicurezza per tutti, con particolare attenzione all'utenza debole: anziani, disabili, bambini, pedoni e ciclisti.

## **2. No alla cementificazione, sì agli spazi verdi**

Le linee di fondo sono contenute nel PSC, i cui indirizzi vanno attuati: limitazione di consumo del territorio, riqualificazione del tessuto urbanistico esistente, sviluppo dell'edilizia sociale, tutela del verde, dei parchi e delle aree collinari a fini ricreativi e paesaggistici, riqualificazione energetica degli edifici, risparmio energetico e nell'uso delle risorse (verifica e rilancio del Programma Energetico Comunale e redazione del Piano clima), priorità del trasporto pubblico, mitigazione dell'inquinamento atmosferico ed acustico.

Pertanto, le opportunità di crescita sono da ricercare nella riqualificazione urbanistica ed edilizia del patrimonio esistente e nella rigenerazione di aree dismesse e sottoutilizzate, già individuate dal PSC, migliorando il rendimento energetico degli edifici e diminuendo l'impronta ecologica della città senza consumare suolo agricolo, promuovendo e

incentivando concorsi di progettazione rivolti a giovani professionisti.

Tutela dei cunei agricoli di pianura e del sistema collinare e sua valorizzazione ambientale, paesaggistica e agricola attraverso un accordo sovracomunale per la collina e le campagne urbane. La collina è il cuore della “green city” che deve associare al suo essere “sistema di parchi” il suo ruolo di risorsa ambientale e produttiva (agricoltura a filiera corta). Rilanciarla significa valorizzarla in quanto risorsa paesaggistica per l’intera città metropolitana, preservandone il carattere di unicità, di accoglienza e ospitalità per tutti i bolognesi. La tutela deve accompagnarsi a nuove forme d’uso, alla promozione di attività agricole produttive secondo modalità rinnovate, attente all’impatto ambientale e sociale delle produzioni, alla previsione di fini ricreativi, paesaggistici e culturali, alla realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili e di aree attrezzate per favorirne la fruizione ludico-sportiva da parte dei cittadini.

Il Piano di recupero e valorizzazione delle aree fluviali e dei corsi d’acqua, come previsto dal PSC, ha l’obiettivo di favorire una fruizione sociale, culturale, turistica, sportiva. In questo contesto si inserisce la realizzazione del parco del torrente Savena con percorsi di accesso e varchi in direzione dell’adiacente parco regionale dei Gessi, relazioni con il polo ospedaliero Bellaria e con le aree ad uso sportivo; il recupero ambientale ed architettonico dello storico canale di Savena dotandolo di passeggiate lungo le sue sponde salvaguardando il corridoio ecologico che attraversa la città; va poi completata l’area fluviale del Reno in relazione con la città, attrezzando vere e proprie “porte” al parco lungo fiume con parcheggi e spazi di sosta e ristoro, dando continuità dei percorsi lungo le sponde e va ancora perseguita la progressiva realizzazione del parco del canale Navile, che lega la città antica a quella più recente.

Vanno infine incentivati interventi di forestazione urbana, anche attraverso il contributo di privati nell’ottica di un progressivo contenimento delle emissioni climalteranti e di una mitigazione più complessiva del microclima urbano.

### **3. Gestione dei rifiuti**

Ridurre la produzione dei rifiuti ed aumentare la raccolta differenziata deve essere la priorità in funzione dell’ambizioso obiettivo del 65% previsto dalla normativa europea, che vogliamo raggiungere. In questo senso devono essere progettate nuove forme di raccolta, privilegiando il cosiddetto “porta a porta”, a cominciare dal centro storico, dove gli aspetti di decoro urbano devono coniugarsi con la possibilità di cominciare a raccogliere le tipologie di rifiuto che oggi, nel cuore di Bologna, non vengono differenziate. In funzione dell’incremento della raccolta differenziata si inserisce anche il sistema delle stazioni ecologiche attrezzate, alla terza stazione ecologica cittadina, in via di completamento a Borgo Panigale, si dovranno affiancare altre analoghe infrastrutture, localizzate strategicamente sul territorio comunale, in modo da costituire una vera e propria rete urbana.

In questo modo sarà possibile prevedere un sistema incentivante per premiare chi consuma meno rifiuti e, al contempo, favorire le imprese insediate in città che attuano una gestione virtuosa dei rifiuti stessi. Deve essere chiaro che, al di là della raccolta differenziata, la frontiera è rappresentata dalla cultura del “non spreco”. In questo senso vogliamo promuovere azioni contro lo spreco alimentare e per il recupero dei cibi prima della scadenza, per l’uso dei vuoti a rendere e la vendita di prodotti sfusi.

Occorre accelerare il programma per lo smaltimento dell’amianto degli edifici. Migliorare la comunicazione e l’informazione ai cittadini sulla raccolta differenziata ed attivare sistemi di controllo dello smaltimento selvaggio dei rifiuti.

#### **4. Beni comuni**

Assolutamente prioritaria è l'attuazione di una nuova politica di governo dei beni pubblici, a partire dai beni comuni l'accesso ai quali è da intendersi come un diritto umano fondamentale. L'acqua è un bene comune essenziale e non alienabile su cui deve rimanere un forte controllo pubblico, così confermato dai cittadini dalla recente consultazione referendaria. Le tariffe devono prevedere agevolazioni per le fasce di reddito più basse e incentivi per chi consuma meno.

Va rilanciato l'utilizzo dell'acqua del Sindaco nei locali pubblici. Servono azioni mirate al risparmio idrico, utile in sé ed anche perché una riduzione del consumo di acqua calda produce un risparmio energetico. Conseguire l'obiettivo di ridurre le perdite di acqua nella rete infrastrutturale idrica al valore individuato nel 16%.

Diffusione di una cultura ecologica e del rispetto dei beni comuni nei diversi ambiti della vita quotidiana, per esempio con l'introduzione di menù sostenibili a km zero, con campagne di sensibilizzazione per evitare sprechi sul riscaldamento in inverno e sull'uso dei condizionatori in estate, con la diffusione dei progetti di pedibus ed i percorsi sicuri.

#### **5. Riqualificazione energetica degli edifici e appalti verdi**

Rafforzare l'attuazione del piano energetico comunale alla luce degli obiettivi definiti dalla UE. Riqualificare gli edifici, partendo da quelli pubblici e dagli edifici costruiti nel dopoguerra fino agli anni '80 e caratterizzati da un'elevata dispersione di energia. Effettivo controllo sulla certificazione energetica degli edifici.

Efficientamento energetico della pubblica illuminazione con riduzione dei costi grazie alle nuove tecnologie. Incentivi alle ristrutturazioni e ai servizi ad alta efficienza energetica e ai sistemi di riscaldamento ad energia pulita. Certificazione energetica degli edifici pubblici e privati. Accesso ai fondi europei disponibili su queste materie.

Costituire uno strumento unitario di raccolta e analisi dei dati di produzione e consumo energetico; di soluzioni per migliorare l'efficienza energetica dei settori edilizio, industriale, terziario e della mobilità; di controllo sulle opere che godono di contributi pubblici e di incentivi volumetrici.

Nuove regole di efficienza della struttura urbana per ricorrere dove possibile al teleriscaldamento e sostituire le caldaie a gasolio ancora presenti in città, a partire dalla grande centrale termica di Corticella e da Palazzo D'Accursio. Nuove aree verdi e tetti verdi che limitino il fenomeno dell'isola di calore estiva. Promozione di una maggiore efficienza termica, elettrica, idrica. Favorire l'installazione di pannelli solari sui tetti dei capannoni e delle case e non sui terreni agricoli.

Redazione del piano clima, come già previsto. Valutare, assieme a Comuni, Provincia e Regione, efficaci strumenti territoriali per diffondere conoscenze e opportunità, soluzioni tecniche e incentivi, legati all'uso razionale dell'energia, come uno sportello energia, ovvero un'agenzia metropolitana per l'energia, anche con il coinvolgimento attivo di aziende e operatori del settore.

Prevedere la figura dell'energy manager, esperto in gestione ed uso razionale delle risorse, nelle aziende pubbliche e nelle aziende private come requisito per la partecipazione a particolari tipi di appalti o per accedere a specifiche forme di supporto pubblico.

Favorire le imprese cittadine con attività a basso impatto ambientale e innovazione di processo e di prodotto finalizzata alla sostenibilità, introdurre procedure d'appalto che indichino la sostenibilità fra i criteri principali, promuovere gli acquisti verdi nella Pubblica Amministrazione, porre attenzione ai temi energetici nella regolamentazione del

commercio e dei servizi.

## **6. L'agricoltura in città**

Valorizzare l'agricoltura nelle aree agricole urbane e suburbane implementando e reimpiantando forme di agricoltura biologica anche nelle aree a valenza paesaggistica: sostenere i mercati a chilometro zero per la vendita diretta di prodotti locali e stagionali di qualità; promuovere i Gruppi di Acquisto Solidale (GAS); potenziare l'utilizzo di cibi biologici nelle mense come previsto dalle norme regionali; ampliare gli orti in città per anziani, famiglie e giovani, per un nuovo rapporto città campagna; favorire politica di filiera per migliorare il rapporto tra il tessuto produttivo agroalimentare territoriale e quello della cultura enogastronomica bolognese; promuovere l'agricoltura locale con politiche di marketing territoriale.

## **7. Qualità dell'ambiente urbano**

Migliorare la qualità dell'ambiente urbano sarà una delle priorità da perseguire attraverso un insieme di azioni che saranno monitorate anno per anno nel Bilancio Ambientale del Comune.

Fra queste, azioni mirate a ridurre l'inquinamento acustico per le infrastrutture più rumorose, proseguendo l'installazione delle barriere acustiche ed altre forme di mitigazione. Serve un nuovo regolamento acustico comunale ed un protocollo di intesa per un sistema di incentivi e disincentivi per i pubblici esercizi per il rispetto di norme e regolamenti relativi all'inquinamento acustico e di pulizia.

La qualità dell'aria che respiriamo sarà oggetto di un monitoraggio più intenso per individuare le aree più critiche ed intervenire per la riduzione delle criticità. Occorre ridurre il traffico di autoveicoli privati in città e particolarmente nelle strade più strette ed a minore capacità di dispersione degli inquinanti. Lavorare in maniera strutturale sugli inquinanti primari e secondari per giungere ad effettive riduzioni dell'inquinamento dell'aria. Potenziare le centraline di rilevamento della qualità dell'aria in città e migliorare il rilevamento degli inquinanti. Pur consapevoli che l'inquinamento da polveri non è riferibile solo al traffico, non possiamo non porci con forza l'obiettivo di fare rientrare le giornate annue di sforamento entro i limiti consentiti dai parametri europei.

Affrontare il tema dell'inquinamento del suolo, con un'azione anzitutto di mappatura e portando la tematica all'attenzione della Regione.

A fronte dei positivi risultati ottenuti negli anni passati occorre far ripartire il tavolo sulla telefonia mobile e l'inquinamento elettromagnetico, e promuovere forme avanzate di partecipazione per istruire decisioni con potenziali ricadute di tipo ambientale.

## **8. Aziende insalubri**

Ci impegniamo a lavorare per la soluzione definitiva dei conflitti generati da aziende insediate a Bologna da decenni la cui attività è ormai del tutto incompatibile con la vita urbana e la tutela ambientale, come la Sintexcal e la Valli Zabban: la delocalizzazione di queste aziende non è rinviabile.

Criticità di livello inferiore presenti in altri casi andranno affrontate con un insieme di azioni e con l'imposizione di prescrizioni, discusse con i cittadini e concordate con tutte le istituzioni preposte, per giungere ad una drastica mitigazione dell'impatto ambientale delle lavorazioni sul territorio.

## **9. Diritti degli animali**

Vogliamo costruire una città all'avanguardia nella difesa dei diritti degli animali, insieme con le associazioni animaliste e sulla scorta del Regolamento per la Fauna Urbana.

## UN NUOVO WELFARE PER BOLOGNA

Nonostante gli enti locali siano oggi lasciati soli dal governo a gestire gli effetti della crisi economica, Bologna rimane in cima alle classifiche dei servizi sociali, grazie alla sua rete di assistenza domiciliare, ai centri diurni, ai suoi nidi, ai suoi ospedali, al suo lavoro in rete e grazie al lavoro di operatori ancora appassionati e motivati.

Difendere la qualità dei nostri servizi significa avere il coraggio di innovarli. La città è cambiata nella composizione sociale e demografica, negli stili di vita, nelle condizioni di lavoro e nei bisogni. La risposta non sta nel guardare indietro ma nel costruire con coraggio il futuro, progettando la Bologna di domani con un welfare sostenibile che favorisca l'autonomia della persona.

Per estendere il welfare a chi ne è escluso occorre continuare a coinvolgere il privato sociale, la cooperazione, il volontariato e l'associazionismo: il terzo settore può svolgere un importante ruolo nell'innovazione, nel rilevamento dei bisogni e nell'individuazione delle risposte.

Lotta alla povertà significa attenzione agli ultimi, ma anche capacità di lettura dei nuovi bisogni: in fondo la povertà più grande da combattere è il diffondersi di un egoismo, che a partire dalla paura porta a smarrire l'anima solidale, intraprendente e giusta di Bologna. Per questo vogliamo recuperare fino in fondo il senso di comunità e valorizzare risorse preziose della città, favorendo la sussidiarietà, riconoscendo il protagonismo dei cittadini, del terzo settore e delle imprese socialmente responsabili, promuovendo la partecipazione e la coprogettazione dei servizi e potenziando la funzione di verifica e controllo del Comune anche a garanzia dell'equità nell'allocazione delle risorse e nell'erogazione dei servizi.

L'amministrazione ha un ruolo strategico nel leggere i bisogni e le loro trasformazioni, progettare l'innovazione, definire i criteri di qualità e vigilare sulla loro applicazione: può e deve essere il motore di un cambiamento a cui tutti siano chiamati a dare il loro contributo di professionalità e di creatività. Lo scopo è dare vita ad una città della cura, che accompagni la società nei suoi cambiamenti, promuovendo un nuovo sistema di servizi basato sulla competenza e sull'integrazione socio-sanitaria, capace di accompagnare le persone in tutto il loro percorso di vita.

La salute dei cittadini deve essere una priorità, garantendo i livelli di qualità raggiunti e misurandosi con i nuovi bisogni di cura e di assistenza posti dalla nuova composizione della popolazione, dalla crescita degli utenti fragili ma anche di quelli informati ed attivi che chiedono di partecipare alle scelte sulla loro salute. La prevenzione deve occupare un ruolo centrale nelle politiche per la salute, e particolare attenzione dovrà essere posta sulla promozione della salute dei bambini.

Lo sport è prevenzione attraverso un uso sano e positivo del tempo libero, e molto di più: è elemento di integrazione ed inclusione sociale, generatore del benessere delle persone. Per questo Bologna vuole essere città degli sport: una declinazione al plurale per rendere esplicita la ricchezza dell'offerta sportiva e la multidisciplinarietà garantita da una pluralità di associazioni, federazioni ed enti di promozione.

### AZIONI PRIORITARIE

#### 1. Innovazione del sistema dei servizi sociali e sanitari

Vogliamo mettere le persone e il loro progetti di vita al centro, puntando sulla prevenzione

del bisogno, l'integrazione degli interventi socio-sanitari, attuare l'unificazione delle ASP sviluppando un processo di fusione nell'ottica di una razionalizzazione e del miglioramento dell'efficienza ed efficacia dei servizi.

La riforma dei servizi sociali va completata affrontando con decisione i problemi emersi ma senza tornare indietro. La scelta del decentramento va confermata perché ha senso che l'interfaccia col cittadino per gran parte dei servizi stia a livello del quartiere. Al tempo stesso, occorre una funzione centrale che garantisca le funzioni di coordinamento e verifica dell'omogeneità della fruizione dei diritti nelle diverse zone della città, capace di supportare i servizi nei quartieri e di farsi carico delle funzioni che ha senso prevedere a livello cittadino. La chiave è riconoscere la diversità e la complementarietà dei ruoli fra i servizi di quartiere e i servizi centrali, evitando le sovrapposizioni e costruendo forme proattive di cooperazione operativa.

Puntare sulle case della salute, che non solo un nuovo nome per i poliambulatori ma anche un rilancio della loro missione: luoghi visibili e riconosciuti dai cittadini in cui medici di famiglia e specialisti si integrino con i servizi sanitari e sociali, per assicurare un salto di qualità al sistema dell'accesso, alla presa in carico e alla continuità del percorso di cura e di assistenza. Occorre completare la rete dei nuovi poliambulatori - case della salute in città, e coordinare le scelte infrastrutturali della mobilità con i punti di erogazione dei servizi sanitari.

Fare dei distretti socio sanitari un punto di riferimento certo e accogliente dove, mettendo in rete le energie disponibili, individuali, familiari, comunitarie e pubbliche, si costruiscono risposte integrate ai bisogni dei cittadini per accompagnarli per l'intero percorso clinico-assistenziale.

Riprogettare il sistema di accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari come primo momento della presa in carico e di ingresso all'intero percorso e al complesso dei servizi e intervenire per un miglioramento dei tempi e della qualità dell'attesa al servizio di pronto soccorso e una riduzione delle liste d'attesa.

Definire al meglio la missione dei singoli ospedali, differenziandone l'offerta e completandone la riqualificazione, anche per migliorare le risposte di primo soccorso e garantire pienamente la qualità dell'assistenza dell'intero percorso ospedaliero.

Riprendere e completare lo sviluppo del portale per la salute per garantire una informazione in tempo reale realmente orientata al cittadino. Valorizzare i momenti di partecipazione, con modalità per aggregare e valorizzare le idee e le risorse dei cittadini. Rilanciare il ruolo delle consulte esistenti, i comitati consultivi misti ed un buon utilizzo dei piani di zona sociali e sanitari. Rafforzare l'ufficio di piano in particolare in vista dei percorsi di accreditamento dei servizi e per promuovere un nuovo protagonismo del Comune nelle relazioni con le aziende sanitarie e la Regione. Importanza del bilancio sociale come strumento di verifica delle politiche, anche a livello di quartiere. Prevedere momenti specifici di valutazione del servizio da parte dei cittadini.

La salute dei bambini deve essere una priorità. Sul piano della prevenzione va rilanciato il progetto europeo Città Sane delle Bambine e dei Bambini coinvolgendo quartieri, scuole, associazionismo, aziende sanitarie e l'Università. Occorre ridefinire il percorso materno – infantile ed il complesso degli interventi socio – educativi e sanitari rivolti alla prima infanzia. Va data priorità alla costituzione del polo pediatrico, primo nucleo di un vero ospedale pediatrico che, senza bisogno di costruire nuovi edifici, sappia mettere a sistema le eccellenze e dare risposte efficaci nel servizio dato ogni giorno, a partire dalla continuità del pronto soccorso pediatrico.

Una rete di offerta specifica per pazienti cronici e fragili per garantire presa in carico, continuità della cura, una figura professionale di tutoraggio e piani di assistenza

personalizzati adeguati. Rafforzare il sistema di accompagnamento di anziani e disabili per evitare l'abbandono e garantire la continuità del percorso di cura e di assistenza. Consolidare la continuità assistenziale tra ospedale e territorio e costruire percorsi di dimissioni protette, come già per gli anziani, anche per categorie fragili come minori e adulti in situazioni di disagio. Monitoraggio costante delle persone molto anziane sole per individuare le fragilità e prenderle in carico precocemente. Sperimentare nuovi servizi sanitari domiciliari, puntando alla definizione di nuove modalità più agili e maggiormente efficaci.

Adoperarsi perché esami e visite specialistiche vengano erogate entro i tempi fissati dalla Regione soprattutto in settori, come quello oncologico, in cui i tempi troppo lunghi tra diagnosi ed intervento allarmano i cittadini. Impegno sull'appropriatezza delle prestazioni, con il coinvolgimento dei medici di base e migliorando l'informazione ai cittadini. Nuove modalità assistenziali che diano pieno riconoscimento all'evoluzione delle professioni sanitarie non solo mediche valorizzandone appieno le competenze.

Integrare l'attuale sistema dei servizi decentrato con forti innovazioni sul versante informativo, che consentano di sperimentare un modello per cui l'informazione va verso il cittadino e non viceversa. Investire quindi sulla formazione di assistenti e mediatori sociali capaci di operare più sul territorio che in ufficio, anche grazie alle nuove tecnologie, e con una specifica attenzione all'assistenza familiare.

Mitigare il turn-over degli operatori, soprattutto quelli coinvolti con utenti deboli sia dal punto di vista sanitario che sociale. Seguire sul terreno sociale le problematiche sociali degli utenti prevalentemente sanitari senza rinviarle impropriamente alla sanità. Valutare i progetti su specifici indicatori di efficacia, ascoltando operatori ed utilizzatori.

Puntare fortemente sulla prevenzione, come azione necessaria e non accessoria, favorendo sistemi integrati socio-educativi e sanitari che agiscono attraverso la formazione, il lavoro, la prevenzione di comportamenti a rischio.

Promuovere nuove attività imprenditoriali finalizzate ad uno sviluppo economico che si proponga anche di promuovere salute, benessere, qualità della vita ed inclusione sociale.

## **2. Famiglie, giovani e anziani**

Ampliamento dell'offerta dei nidi e degli altri servizi per la prima infanzia, col contributo del privato e del privato sociale. Snellimento della burocrazia ma forte controllo pubblico degli standard di qualità, dell'aderenza al piano educativo condiviso. e governo complessivo del sistema. Valutare la possibilità di giungere ad un contratto unico di lavoro per i lavoratori dei nidi, valido sia nel pubblico che nel privato. Il Comune di Bologna è fortemente penalizzato dai finanziamenti statali in questo campo, ed occorre un'azione forte per richiamare lo Stato a colmare questo squilibrio.

Diversificazione dei servizi educativi per la prima infanzia nell'ottica di un ampliamento delle opportunità offerte alle famiglie. Valutazione e riprogettazione del sistema di accesso delle famiglie ai servizi per la prima infanzia al fine di verificarne l'attuale rispondenza alle caratteristiche di una società che cambia e dei conseguenti nuovi bisogni emergenti che i criteri tradizionali potrebbero non essere in grado di intercettare.

Occorre, dunque, trovare una risposta alle maggiori richieste delle famiglie, mantenendo però saldamente l'obiettivo della qualità, sia nei servizi educativi che il Comune gestisce direttamente, che sono un patrimonio importante della comunità bolognese, sia nell'intero sistema dell'offerta, che va arricchito e sempre più integrato con esperienze del privato sociale e con l'intervento di imprese ed Istituzioni pubbliche, secondo un modello che il pubblico deve continuare a definire e ad assicurare. Questo il dovrebbe essere il compito di un'Istituzione delle scuole e dei servizi educativi del Comune di Bologna.

La città deve essere davvero pensata a misura di bambino, e i bambini non sono da pensare solo come fruitori di servizi in attesa di sviluppare una propria soggettività ma come veri interlocutori con i quali ripensare tempi e modi di una Bologna città dei bambini e delle bambine.

Valorizzazione dei centri anni verdi per preadolescenti. Sostegno alle esperienze di autogestione dei giovani e di formazione contro la dispersione scolastica, il disagio, la violenza, per educare al rispetto delle differenze a partire da quelle di genere. Favorire progetti per l'aggregazione giovanile in sinergia col privato sociale ed il coinvolgimento di educatori. Coordinare i servizi offerti dai diversi quartieri per i giovani.

Valorizzare il grande patrimonio costituito dagli studenti universitari, sia come risorsa per il supporto a domicilio degli anziani fragili che per i ragazzi più a rischio di abbandono scolastico, utilizzando spazi comunali e promuovendo progetti di tutoraggio e mentoring.

Mettere in rete anziani, famiglie e associazioni anche utilizzando le nuove tecnologie e forme di assistenza a distanza, promuovendo relazioni di sostegno fra anziani e giovani e valorizzando il volontariato. In questa linea progettare nuove avanzate modalità di assistenza domiciliare e di sostegno sociale e sanitario a distanza (*e-care*).

Occorre favorire la permanenza degli anziani presso il loro domicilio. all'interno di una rete forte di relazioni. A questo fine vanno sostenute le esperienze di volontariato e associazionismo dei pensionati, con particolare attenzione ai centri sociali. Gli anziani costituiscono anzitutto una risorsa da valorizzare, e per questo va sostenuta la loro disponibilità a partecipare e all'impegno volontario in cui possono mettere a disposizione la loro esperienza, il loro tempo libero e i loro spazi, anche sul modello delle positive esperienze di mutuo aiuto già avviate sul nostro territorio.

Sostegno alle famiglie in difficoltà attraverso l'estensione della fascia di esenzione dalle tariffe e la rivisitazione dei criteri ISEE per la determinazione della capacità economica. Rilancio della family card a supporto di tutte le famiglie e con una particolare attenzione a quelle con maggiori difficoltà. Impegno a rendere più agevole la conciliazione tra famiglia e lavoro attraverso ad esempio orari dei servizi più flessibili per aiutare le famiglie e in particolare i nuclei monogenitoriali composti da donne con figli minori.

Rilanciare i consultori familiari pubblici secondo le linee guida regionali. Valorizzare il centro per le famiglie, sviluppandone i servizi quali la mediazione familiare, le scuole per genitori, i prestiti familiari e facendone sempre di più un luogo di scambio di esperienze e di relazione.

Campagna cittadina per promuovere l'affido dei minori come strumento di sostegno ai nuclei in difficoltà. Dare impulso alla direttiva regionale 846/2007 che prevede anche forme di affido a tempo parziale o leggero, secondo progetti predisposti a sostegno della famiglia d'origine e per la tutela del minore, sviluppando le risorse familiari e comunitarie della città, predisponendo percorsi di preparazione ed attivando reti di famiglie accoglienti e gruppi di famiglie-risorsa e di auto-mutuo aiuto.

Sostegno alle famiglie delle persone inferme, supportando le famiglie con particolari patologie psico-fisiche, e prevedendo nuove forme di ospitalità nei confronti di coloro che vengono a Bologna per curarsi da tutta Italia, con forme di accoglienza alle famiglie dei malati da varare in collaborazione con la grande risorsa dell'associazionismo sanitario.

Contrastare il disagio sociale giovanile con una particolare attenzione alle nuove emergenze. Rafforzare i progetti di prevenzione delle dipendenze vecchie e nuove e degli incidenti stradali correlati all'uso di droghe e di alcol, gli interventi educativi nelle scuole e rivolti al mondo della notte, riattivare l'osservatorio specifico. Apertura dell'ambulatorio per il consumo atipico a sostegno dei consumatori di sostanze non tradizionali, che sono

spesso giovanissimi, e delle loro famiglie. Potenziamento delle attività volte a fronteggiare la piaga dei disturbi del comportamento alimentare.

### **3. Lotta alla povertà e all'esclusione sociale**

Puntare sull'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate, i servizi a bassa soglia, il microcredito. Realizzazione dell'albo delle assistenti familiari, da formare ed accreditare nella logica di emersione del fenomeno, a cui accedere tramite lo sportello sociale di quartiere, prevedendo anche supporti informativi, forme di intermediazione e di tutoraggio alle famiglie che diventano datori di lavoro, secondo il sempre valido principio di aiutare chi aiuta.

Perseguire la piena applicazione della Legge 104/92 riguardante l'integrazione sociale ed i diritti delle persone con disabilità. Progettare un sistema assistenziale che garantisca alle persone con disabilità - in particolare quelle gravi - una autonomia anche fuori dal contesto familiare con strutture residenziali come case-famiglia dove siano coltivate l'evoluzione e le capacità intellettive, funzionali e relazionali. Accelerazione della rimozione delle barriere architettoniche e dell'introduzione di dispositivi per l'autosufficienza nella fruizione della città, nell'ottica dell'accessibilità per tutti. Pieno rispetto degli accordi territoriali sulla disabilità. Supporto alle famiglie delle persone con disabilità o con gravi infermità psichiche, con particolare attenzione all'impatto sociale di patologie in forte espansione, quali demenze ed Alzheimer.

Tolleranza zero contro la solitudine: vogliamo costruire una città più sicura per tutti che promuova l'inclusione sociale, il contrasto alla solitudine, l'accoglienza, la mediazione sociale e la gestione dei conflitti, le politiche interculturali, la promozione dei diritti di cittadinanza. Sostegno alla funzione sociale della cultura e della scuola come strumenti di promozione del benessere della persona e della cittadinanza attiva.

Creare una capacità di intervento che costituisca un vero e proprio pronto soccorso sociale, mettendo in rete tutte le forze disponibili, pubbliche e del privato sociale, con il Comune nel ruolo di regia ed utilizzando gli stessi sistemi informativi.

Di fronte alla crescente disoccupazione e precarizzazione del lavoro, soprattutto giovanile, va sostenuto chi rischia di essere escluso dai diritti di cittadinanza a causa della propria precarietà esistenziale. Forme di reddito sociale indiretto (agevolazioni tariffarie, contributi in servizi), sostegno ai nuovi lavori autonomi e ad esperienze di cooperative giovanili, corsi di formazione possono essere strumenti utili in questa direzione.

### **4. Casa**

Le politiche del Comune a favore del diritto alla casa devono essere riordinate, differenziandole per conseguire obiettivi diversi.

Per quanto riguarda il servizio di edilizia residenziale pubblica rivolto alle persone più svantaggiate, si deve procedere ad una accurata verifica del reddito e dei requisiti nell'assegnazione degli alloggi, con rigorose verifiche periodiche sul mantenimento dei requisiti. Gli stessi criteri di assegnazione dovranno essere sottoposti ad una revisione approfondita per garantire la massima equità ed efficacia, dando risposta a chi si trova in condizioni di maggiore bisogno, consapevoli della grave difficoltà che le famiglie vivono, anche in relazione agli effetti della crisi economica. E' necessario continuare a promuovere programmi per il recupero delle case ERP che necessitano di interventi manutentivi straordinari e di adeguamento agli standard edilizi, energetici e di socialità (ad esempio ascensori per anziani) in continuità con i programmi sostenuti anche dalla Regione Emilia-Romagna, con l'obiettivo "nessun alloggio pubblico sfritto".

Riqualficazione delle aree esterne e degli spazi comuni, degli edifici di edilizia pubblica

con la finalità di restituirli alla loro funzione di luoghi da vivere al meglio come spazi di socialità. Sostenere la crescita di relazione e coesione sociale nell'edilizia pubblica. Prevedere la massima integrazione possibile tra politiche sociali e abitative.

Promuovere politiche per la casa attente alla fascia a reddito medio, al ceto medio che si sta impoverendo e alle giovani generazioni: studenti, giovani coppie, lavoratori precari per i quali l'autonomia e la casa in proprietà è un puro miraggio. Per questo è necessario lavorare al rilancio dell'Agenzia Metropolitana per l'Affitto, perché possa facilitare l'immissione sul mercato di alloggi a canoni agevolati a fronte di chiare garanzie per i piccoli proprietari sulla certezza del rilascio, garanzie per la morosità o eventuali danni subiti. Vanno confermate le scelte positive fatte negli ultimi anni e gli strumenti incentivanti, quali l'azzeramento ICI per i contratti concordati. Promuovere accordi con il mondo della produzione per l'utilizzazione degli alloggi realizzati e invenduti per accrescere l'offerta dell'affitto.

Realizzare un programma di edilizia residenziale sociale per realizzare 1.000 nuovi alloggi in cinque anni, da mettere a disposizione di persone e nuclei familiari svantaggiati, non in grado di accedere all'offerta del libero mercato; un piano inserito nella più complessiva strategia di rigenerazione urbana, che riteniamo l'asse principale di trasformazione e ammodernamento del nostro tessuto cittadino.

La casa sociale deve essere anche terreno di sperimentazione di nuove tecnologie, risparmio energetico, bioarchitettura e nuove modalità di co-progettazione tra pubblico e privato, utili anche a dare impulso a nuovi settori economici legati alla domotica e alla green economy. E può essere occasione per la sperimentazione di nuove forme di coabitazione che consentano l'integrazione di diverse fasce sociali, promuovendo il co-housing e in generale focalizzando l'attenzione sulla dimensione relazionale: occorre farsi carico non solo delle situazioni dei singoli ma della promozione di contesti di vita armonici, solidali e capaci di reggere in una logica di lungo periodo.. Non si tratta quindi di lavorare solo sulla quantità di case, ma di articolare un concetto di "servizi di edilizia residenziale sociale", che deve prevedere un pacchetto integrato di servizi a favore di chi cerca e chi rende disponibili alloggi sul mercato. Promuovere la messa a punto di case assistite per anziani. Puntare alla riqualificazione dell'esistente anche attraverso l'autorecupero.

Non può esserci una politica per la casa per le fasce più deboli, con una risposta adeguata al forte bisogno espresso dalle famiglie, senza risorse pubbliche nazionali rilevanti. Su questo Il Comune di Bologna e la Regione Emilia-Romagna devono condurre una battaglia forte e rigorosa nei confronti del Governo che non sta mettendo a disposizione le risorse necessarie.

## **5. Sport**

Vogliamo valorizzare la funzione sociale dello sport e la sua centralità nella strategia di riqualificazione urbana per una Bologna con diversi centri funzionali moderni, adeguati, fruibili, di qualità. A questo fine ci impegniamo a garantire 1 milione di euro all'anno per interventi di manutenzione straordinaria dell'impiantistica sportiva.

Intendiamo condividere con la Consulta dello Sport il calendario degli investimenti e definire insieme un progetto strategico delle politiche per lo sport e le attività motorie. Inoltre vogliamo convocare periodicamente gli Stati Generali dello Sport in collaborazione con il Coni ed il mondo dell'associazionismo sportivo bolognese, per mantenere viva l'attenzione di tutto il nostro sistema territoriale sulle tematiche sportive.

Occorre aprire al coinvolgimento delle fondazioni bancarie cittadine ed approfondire tutte le possibilità di sostegno all'accesso al credito e al ricorso alla finanza di progetto. Vogliamo sollecitare progetti in grado di autosostenersi finanziariamente per la

realizzazione o la ristrutturazione in concessione degli impianti sportivi di base, e in questo modo provvedere alla ristrutturazione di numerose piscine che richiedono manutenzioni straordinarie ed alla realizzazione di impianti per sport meno diffusi ma con un significativo bacino di utenza potenziale (come ad esempio il palaghiaccio).

Condividere un nuovo patto con il mondo sportivo bolognese che a sua volta deve evolversi e innovarsi, con l'obiettivo di maturare un nuovo modello di relazioni tra pubblico e privato. Applicazione della legge Regionale 11/2007 che contiene importanti riferimenti circa le modalità di assegnazione degli impianti sportivi tesi a promuovere l'associazionismo sportivo del territorio, a valutare adeguatamente l'esperienza, il radicamento, l'affidabilità economica, la qualificazione dell'offerta di attività del soggetto che partecipa al bando. In questo contesto, prevedere la possibilità di convenzioni di durata maggiore, garantire una omogeneità dei criteri di assegnazione fra i diversi quartieri, introdurre un giudizio di merito sull'operato dell'assegnatario al termine del periodo, tenendone conto all'interno dei criteri per future aggiudicazioni.

Promuovere, anche prevedendo una attenzione specifica all'interno dei bandi, programmi di attività motoria per le persone con disabilità, nel contesto del disagio in primis giovanile, per la prevenzione delle malattie croniche, anche in collegamento con l'AUSL.

Ci proponiamo di sostenere la candidatura di Bologna ad ospitare, in accordo con Stato, Regione, Università, Provincia, Coni ed Enti di Promozione Sportiva, le Universiadi del 2019. Un grande evento per promuovere a livello internazionale la nostra città, la sua Università e il suo territorio e favorire risultati tangibili e duraturi, anche attraverso il coinvolgimento dell'associazionismo sportivo.

La promozione sportiva, soprattutto all'interno delle scuole di ogni ordine e grado, è da implementare anche nell'ottica della riscoperta di discipline meno diffuse rispetto agli sport più praticati, come ad esempio rugby, pattinaggio, danza sportiva, ginnastica artistica, arti marziali e molto altro.

Altrettanto importanti sono le attività motorie mirate a prevenire i rischi di malattie croniche legate alla sedentarietà. In questo senso va promossa la pratica sportiva all'aria aperta, sfruttando il ricco sistema di verde pubblico di Bologna in collaborazione con il mondo dell'associazionismo e del volontariato sportivo. A questo fine sono previsti percorsi sportivi e di attività motoria con funzione sociale e salutistica in un'ottica di prevenzione, cura e integrazione sociale e culturale.

## BOLOGNA DELL'INNOVAZIONE E DEI DIRITTI

Bologna deve dimostrare di essere all'altezza della sua solida reputazione internazionale nel campo dell'innovazione tecnologica, della qualità della partecipazione, della promozione dei diritti e della cittadinanza.

Bologna ha solide esperienze su cui fondare il suo sviluppo tecnologico: la rete civica Iperbole, la sperimentazione dell'accesso wireless, la diffusione del software libero nell'amministrazione, la rete metropolitana in via di ultimazione connessa a Lepida. Bologna è un giacimento di competenze nel settore, con l'Università, società pubbliche come Cineca, Enea, Cnr, Infn, Lepida e Cup 2000, le aziende sanitarie, i laboratori del Tecnopolo ed un tessuto ricchissimo di imprese private. L'innovazione tecnologica è per noi una grande opportunità di sviluppo economico e di occupazione, è l'occasione per sviluppare nuovi servizi, e migliorare la qualità della vita riducendo i costi. È il fondamentale supporto per una partecipazione fatta di strumenti veri e di opportunità di influire sulle scelte. Vogliamo una Bologna intelligente: tecnologica e fortemente connessa, sostenibile e attrattiva, capace di garantire ai cittadini una migliore qualità della vita, di dare un'identità digitale a tutti i cittadini nel pieno rispetto della democrazia e dei diritti, di offrire il massimo dei servizi e di velocità a chi lavora.

All'innovazione tecnologica va affiancata una coraggiosa innovazione democratica. Lo spazio urbano deve essere luogo di effettivo esercizio dei propri diritti di cittadinanza, di partecipazione alle scelte amministrative, di esercizio di legalità, di sicurezza come condizione in cui condurre in modo sereno la propria vita. Pensiamo al Comune di Bologna come un luogo aperto, dove la trasparenza delle scelte amministrative, la valorizzazione degli istituti di partecipazione, la promozione di merito e competenze, il ricambio generazionale siano gli assi portanti di un rinnovamento della politica. Siamo per un'etica pubblica fondata sull'onestà, sul valore della persona, sull'accesso di tutti alla piena cittadinanza in condizioni di pari opportunità e senza discriminazioni. Vogliamo una città plurale e interculturale in cui la laicità delle decisioni amministrative garantisca, nel rispetto dei principi costituzionali, la pluralità di valori. Crediamo che talento, tecnologia e tolleranza possano essere aspetti fondanti della nostra comunità.

### AZIONI PRIORITARIE

#### 1. Rapporto fra amministrazione e cittadini

Creazione di una Iperbole 2.0, capace di usare i social media per il dialogo tra Comune e cittadini, dando ad ogni cittadino una propria "casa digitale" da cui accedere ai servizi e con cui interagire con l'amministrazione. In questo contesto sperimentare forme avanzate di partecipazione e interazione per costruire in modo partecipato contenuti, scambiare informazioni, segnalare disservizi (guasti, problemi di viabilità, infrazioni, criticità varie) in modo georeferenziato, fornire informazioni multilingue, monitorare le risposte e le soluzioni, fornire servizi sui nuovi dispositivi come cellulari e smartphone.

L'amministrazione deve adottare internamente un sistema per la gestione e il tracciamento delle richieste dei cittadini finalizzato a migliorare i tempi di risposta, estendendo quanto fatto finora in questa direzione. Infatti, al di là dell'interfaccia che potrà essere la nuova Iperbole, il call center, gli sportelli o centri di ascolto nei quartieri, occorre promuovere una nuova modalità di lavoro: la promozione di una città digitale deve coinvolgere profondamente anche l'amministrazione, con gli elementi di orizzontalità, flessibilità, creatività e partecipazione tipici del mezzo digitale.

Intendiamo promuovere indagini per rilevare il grado di soddisfazione dei cittadini in relazione a numerosi servizi.

## **2. Trasparenza, partecipazione e nuove tecnologie**

Proseguire lo sforzo di adozione diffusa del software libero nella PA. Pubblicare sul web i dati in formato aperto, in modo chiaro e leggibile, secondo i principi del manifesto dell'Open Government, e in modalità accessibile a tutti gli utenti secondo gli standard internazionali. Promuovere la diffusione di tali innovazioni su tutto il territorio metropolitano.

Pubblicazione sul sito web del Comune di tutti gli atti amministrativi e dirigenziali, dei documenti dettagliati di bilancio, e dei curricula dei candidati alla nomina nelle società partecipate. Istituiremo l'anagrafe pubblica degli eletti per informare meglio i cittadini dell'attività degli amministratori e realizzeremo la trasmissione in diretta su web dei consigli comunali. I pass per l'accesso al centro storico finora previsti per gli amministratori verranno aboliti.

Pubblicazione sul web delle graduatorie che concernono il patrimonio pubblico abitativo. Piena trasparenza per i contributi recepiti ed erogati, comprese le sponsorizzazioni, il cui regolamento specifico potrà essere migliorato ma senza fare venire meno i criteri di trasparenza e pubblicità del procedimento.

Promuovere la diffusione di una cultura delle nuove tecnologie: laboratori multimediali per i giovani, tutor ed assistenza per adulti ed anziani a partire dagli spazi pubblici nelle biblioteche.

La partecipazione e l'informazione dei cittadini alle scelte e alle politiche del Comune non deve essere occasionale ma parte integrante del processo decisionale. Dovranno essere promosse e incentivate tutte le forme di partecipazione già previste dallo Statuto del Comune e consolidate e sviluppate le esperienze di processi partecipativi nel campo della progettazione di interventi e realizzazione delle opere. La prima forma di partecipazione è il diritto ad un'informazione trasparente ed esaustiva, anche valorizzando strumenti come l'Urban Center Bologna.

Creare una Carta dei servizi del Comune per consentire ai cittadini di orientarsi con facilità all'interno dei servizi comunali e promuovere una maggiore partecipazione dei cittadini.

## **3. La città digitale**

Attivare un tavolo di tutti i soggetti con competenze tecnologiche in città, non solo per definire le politiche migliori per una città tecnologicamente avanzata ed inclusiva, ma anche per trovare forme di coordinamento e di impegno comune fra realtà poco abituate a lavorare insieme.

Un piano per lo sviluppo e l'aggiornamento della rete a banda larga, dei servizi e dei contenuti che su essa possono essere fruiti. Estensione e rafforzamento del wi-fi gratuito, garantito e accessibile da tutti: moltiplicazione dei punti di accesso in tutta la città in un'ottica federata, aperta a contributi diversi nel quadro di una architettura comune.

La diffusione di connessioni telematiche veloci costituisce solo una premessa per rendere Bologna più efficiente e dinamica. Il Comune promuoverà azioni concertate con altre amministrazioni, con l'Università e i centri di ricerca per sfruttare al meglio le potenzialità della banda larga, in particolare per sviluppare sistemi per facilitare i rapporti tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione, per il risparmio energetico, per la gestione intelligente della mobilità, dei parcheggi, della raccolta differenziata e la gestione dei rifiuti. Un impegno particolare sarà necessario per far decollare a Bologna e in Emilia-Romagna

il processo civile telematico.

#### **4. Pari opportunità e tutela dei diritti**

Azioni di contrasto alla violenza sulle donne e sui minori, alla violenza intrafamiliare, promozione della parità di genere – dalle attività formative nelle scuole alle nomine nei consigli di amministrazione – e del rispetto delle identità di genere e di orientamento sessuale. Contrasto al maschilismo attraverso iniziative di sensibilizzazione sulla violenza maschile.

L'ufficio per le politiche delle differenze, il servizio LGBT, il nodo della rete regionale antidiscriminazioni già attivato sono le basi su cui costruire, anche attraverso la consultazione dei vari attori sociali e istituzionali coinvolti, azioni positive, campagne informative e politiche antidiscriminatorie.

Un servizio per la tutela dei consumatori, per sostenere la lotta allo spreco e i diritti dei cittadini consumatori, in primo luogo attraverso l'informazione, anche con uno sportello online, e promozione di un protocollo d'intesa con le associazioni dei consumatori che preveda attività e iniziative. Considerare la possibilità di offrire l'opportunità di svolgere il tentativo di mediazione in alcune situazioni prima di adire le vie legali.

Attivazione del registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento già deliberato dal Comune di Bologna.

#### **5. La città del dialogo e dell'incontro**

Costruire insieme a donne e uomini immigrati reali opportunità di integrazione e nuove politiche per la città interculturale e valorizzare l'esperienza dei lavoratori stranieri come parte integrante della nostra comunità, anche rilanciando le consulte dei cittadini stranieri nei Quartieri.

Promuovere l'apprendimento della lingua italiana per i bambini migranti e le loro famiglie. Sostenere il dialogo interculturale e il contrasto alle discriminazioni ed al razzismo anche rafforzando l'impegno di Bologna nella rete europea delle città contro il razzismo.

Promuovere informazione e orientamento su diritti e doveri degli stranieri creando sinergie fra URP, sportelli sociali e sanitari. Prevedere la mediazione interculturale e la responsabilizzazione dell'associazionismo per assicurare l'accesso e le pari opportunità nei servizi di welfare.

Bologna per la pace attiva: intendiamo promuovere un ruolo della nostra città nell'organizzazione del pensiero non violento per la soluzione dei conflitti, nella promozione di azioni concrete per prevenirli, come luogo in cui svolgere incontri che attivino azioni diplomatiche e dialogo fra parti che altrimenti non comunicano, come città che costruisce la pace.

#### **6. Legalità e giustizia**

Legalità riguarda non solo la città di per sé ma anche le dinamiche industriali. E in un momento di crisi cresce l'illegalità, diventa più facile per i criminali agganciare e ricattare persone e aziende in difficoltà.

La legalità è un valore che va diffuso e insegnato alle giovani generazioni. Credere nella legalità vuol dire credere nella giustizia e far crescere un senso di responsabilità individuale. Don Milani: "Ognuno è responsabile di tutto" sul piano collettivo che personale. La legalità è parte di quel complesso di: *conoscenze* (degli ordinamenti, delle leggi)

*valori* (uguaglianza, partecipazione, pluralismo, minoranze, il patriottismo) *atteggiamenti*, ovvero predisposizioni a comportarsi in un certo modo piuttosto che in un altro (fare la fila, pagare le tasse, ascoltare i dibattiti politici,...) che caratterizzano il senso civico di una società e che sono indispensabili per l'instaurazione, il funzionamento e lo sviluppo delle istituzioni democratiche. E', insomma, il background, il tessuto civile che sorregge le istituzioni democratiche. Se nel nostro paese abbiamo una democrazia, dovremmo avere allora una cultura civica diffusa.

Censimento degli immobili non occupati nell'ottica sia di allargamento del mercato dell'affitto che di politiche di sorveglianza territoriale per prevenire il rischio di occupazioni abusive. Inserimento nei bandi di gara di clausole di esclusione o risoluzione in caso di violazioni delle norme sulla salute e sicurezza del lavoro. Il tema della sicurezza del lavoro non deve essere visto come un costo da sostenere, ma come un obiettivo da perseguire, anzitutto attraverso i bandi di gara.

Rilancio dell'ufficio del garante per i diritti delle persone private della libertà personale per mantenere alta l'attenzione sul rispetto della dignità dei luoghi di detenzione, sui diritti dei detenuti e sulle condizioni di lavoro del personale penitenziario.

Bandi pubblici basati sulla trasparenza, la riduzione della discrezionalità, l'esplicitazione del contratto di riferimento e non sul solo criterio del massimo ribasso nell'assegnazione dei servizi.

Azioni concrete di contrasto alle mafie a partire dalla istituzione di una giornata in ricordo delle vittime di tutte le mafie e da corsi di formazione per i pubblici dipendenti i collaborazione con l'Università per prevenire tentativi di infiltrazione.

Coinvolgimento delle associazioni e della società civile per le realizzazione di occasioni di approfondimento e discussione che permettano il coinvolgimento dell'intera città come ad esempio un festival annuale dell'antimafia, della legalità e della giustizia sociale.

Costituzione di un tavolo permanente di monitoraggio, condivisione e progettazione con il coinvolgimento di parti sociali, istituzioni e società civile che faciliti la circolazione delle informazioni e permetta una maggiore consapevolezza sul rischio di infiltrazioni mafiose nel territorio bolognese e di conseguenza un capillare ed adeguato controllo sociale che si affianchi e sostenga il lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura. Partecipazione attiva del Comune al tavolo di "Avviso Pubblico – Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie".

Monitoraggio delle attività previste nel protocollo di intesa fra Comune e Prefettura per Bologna Città Sicura. Pubblicazione degli atti di assegnazione degli appalti, dando pubblicità all'istruttoria preventiva e prevedendo verifiche successive sui requisiti antimafia. Il controllo va rafforzato per essere sostanziale e non formale.

Riassegnazione degli spazi confiscati alla criminalità organizzata attualmente in gestione alla specifica Agenzia nazionale ad associazioni dell'economia sociale: il primo dei beni confiscati destinati al Comune di Bologna verrà utilizzato per la costituzione di un centro di documentazione sulla legalità promosso dal Comune insieme con associazioni, organizzazioni, Università con l'obiettivo di creare un punto di riferimento cittadino per la realizzazione di percorsi formativi rivolti agli studenti e alla sensibilizzazione della cittadinanza sui questi temi.

Contrastare l'evasione e l'elusione fiscale attraverso un utilizzo sempre più efficace delle possibilità conoscitive delle banche dati a disposizione.

Rafforzare la lotta alla contraffazione, attraverso assistenza e supporto alle imprese, anche all'estero; Call-center, principale filo diretto per le imprese e per i consumatori, utile

alla segnalazione capillare di casi di contraffazione; raccordo e coordinamento con le autorità competenti; implementazione e gestione banche dati sul fenomeno; tutte le azioni mirate e puntuali, svolte ad opera di tutti quei soggetti attivi sul territorio, negli ambiti dell'istruzione, della didattica e dell'educazione, nelle Associazioni di categoria, utili perché il sistema di controllo disponga di una fitta rete di relazioni e di attività sinergiche sul territorio, di profilo istituzionale e di valore comunicativo, realizzate attraverso appositi protocolli di intesa; il monitoraggio continuo degli espedienti di falsificazione, per l'aggiornamento continuo dei metodi anti-contraffazione, e l'analisi costante del fenomeno, tesa alla formulazione di proposte normative adeguate.

## **7. Sicurezza e presidio del territorio**

Farsi carico dell'insicurezza dei cittadini di fronte ai pericoli della criminalità e alle situazioni di degrado urbano significa ampliare gli spazi di agibilità dei diritti e non limitarli. Bisogna accorciare la distanza tra amministrazione locale e autorità di pubblica sicurezza e accompagnare le politiche di repressione ad azioni di prevenzione e di inclusione sociale.

Vogliamo creare un ambiente urbano, sia sociale che fisico, che disincentivi i comportamenti negativi. La mediazione dei conflitti, la comunicazione, progetti partecipati per ridare nuova vita a luoghi specifici della città sono la strada maestra per dare maggiore sicurezza. Questo è il contesto in cui anche il volontariato degli assistenti civici può dare un grande contributo positivo.

Il controllo dello spazio pubblico, l'approccio alle problematiche delle vittime, l'attenzione alle differenze di genere, l'educazione dei giovani alla legalità, il contrasto al bullismo debbono vedere forti investimenti educativi.

Prevedere piani di presidio dinamico del territorio da parte della Polizia Municipale in collaborazione con le forze dell'ordine, rafforzando il ruolo dei vigili di quartiere con funzioni di prevenzione, controllo sociale del territorio e monitoraggio costante delle zone sensibili della città.

Sui sistemi di videosorveglianza occorre un programma di manutenzione ed adeguamento tecnologico degli impianti pubblici insieme ad accordi con le categorie ed azioni sinergiche che, a partire dall'archivio comunale delle telecamere private, consenta una sinergia vera ed una disponibilità più ampia di fonti all'amministrazione e alle forze dell'ordine.

Maggiore illuminazione in alcune zone specifiche, in particolare alle fermate dell'autobus e nelle zone che vedono la presenza di cantieri.

Vigilare in modo attento sugli appalti in città, prevedendo anche una adeguata formazione della Polizia Municipale per evitare che gli eventuali rilievi siano formalmente scorretti o impugnabili. Portare avanti il progetto "Cantiere Vigile" per la sicurezza del lavoro in edilizia e tolleranza zero verso l'abusivismo edilizio.